

ricchezza rappresenti per noi la coltivazione della vigna. Il Governo lo sa ed usa tutta la diligenza per rendere questa produzione maggiormente proficua al nostro paese. Noi abbiamo cercato di aprire nuovi sbocchi all'estero, abbiamo cercato coi depositi, coll'invio di enotecnici di accreditare i nostri vini, di farli conoscere e di aumentarne l'esportazione. Questo per l'estero.

Per l'interno facciamo tutto quello che si può per migliorare la coltivazione della vigna, e la fabbricazione dei vini.

Abbiamo incoraggiato lo impianto di cantine modello, promossa la costituzione di cantine sociali ed ho firmato di recente parecchi decreti per concorsi per promuovere e estendere la coltivazione delle viti americane. Intende l'onorevole De Murtas che il Governo, specialmente in Italia, non può essere la provvidenza; bisogna che esso dia la spinta, ecciti l'attività individuale, ma anche i proprietari qualcosa devono fare. Nelle Provincie dove l'azione del Governo è stata assistita dal concorso e dalla buona volontà dei proprietari si è venuti appunto all'effetto di ricostituire i vigneti distrutti. Quindi creda pure l'onorevole De Murtas che il Governo per la provincia di Sassari, come per tutte le altre, userà la maggior cura, la maggiore diligenza per arrestare il male ove si manifesti, per renderne meno dannosi gli effetti, per ottenere la ricostituzione dei vigneti, il miglioramento dell'industria e l'aumento dello smercio dei nostri vini all'estero. Spero che le mie promesse e le mie buone intenzioni basteranno a soddisfare l'onorevole De Murtas, che ebbe per me parole lusinghiere, delle quali di gran cuore lo ringrazio.

Presidente. Onorevole De Murtas, ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

De Murtas. Prendo a parlare per ringraziare il ministro delle dichiarazioni che ha fatto in favore dell'isola di Sardegna; solamente mi permetto di rinnovare le più vive raccomandazioni perchè, se non in tutto, almeno in parte egli voglia esaudire i voti che io innanzi ho presentato.

Presidente. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole De Murtas.

L'onorevole Amore ne ha una rivolta al ministro di grazia e giustizia. Onorevole sotto-segretario di Stato, intende di rispondere Ella all'interpellanza dell'onorevole Amore?

Della Rocca, sotto segretario per la grazia e giustizia. Sono pronto.

Presidente. L'onorevole Amore ha facoltà di parlare per isvolgere la sua interpellanza.

Amore. Sono indotto a muovere quest'interpel-

lanza, e parlo anche a nome dell'onorevole Donati il quale ne ha una somigliante, dal desiderio di veder chiariti alcuni dubbi che mi sono sorti nell'animo intorno ai criteri coi quali s'intende attuare l'istituto della liberazione condizionale dei condannati.

Il Codice penale è pubblicato ed andato in vigore dal 1° gennaio 1890. Ora siamo al maggio del 1891; sono adunque quasi diciassette mesi da che il Codice penale è in vigore e le disposizioni relative all'istituto della liberazione condizionale sono rimaste lettera morta. Perchè mai? Si avrebbe forse in animo di non applicare altrimenti il beneficio, che a coloro soltanto i quali hanno riportato condanna dal 1° gennaio 1890 in poi?

Fino a che l'onorevole rappresentante del ministro di grazia e giustizia non abbia risposto a questa domanda, mi sia permesso di dubitare che tale possa essere il pensiero del Governo.

Anzitutto, un'interpretazione somigliante sarebbe in manifesta antitesi col lavoro parlamentare che si è susseguito per circa un trentennio, allo scopo d'introdurre nel nostro Codice l'istituto della liberazione condizionale dei condannati.

Rimontano infatti al 1862 i primi studi fatti per la unificazione della legislazione penale in Italia e risale appunto a quel tempo l'esame della liberazione condizionale; ed il provvedimento legislativo fu sin d'allora reputato meritevole di accoglimento, come è dato rilevare dalla relazione della Commissione incaricata della riforma carceraria.

Dopo il 1862, fu presentato un progetto di Codice penale (fu il primo) dal Pisanelli. Ebbene, in quel progetto di Codice noi troviamo, tal quale come è oggi, l'istituto della liberazione condizionale. Lo ritroviamo nel progetto presentato, nel 1866, dal De Falco; il quale medesimo ministro presentò un altro progetto nel 1873; nel quale pure l'istituto della liberazione condizionale trovò posto, così come lo aveva trovato nei progetti precedenti.

Nel 1874, lo ritroviamo nel progetto presentato dal Vigliani. Anzi, è notevole, a questo proposito, un ricordo; ed è notevole, perchè del Gabinetto presente fa parte un uomo il quale collaborò al provvedimento legislativo della liberazione condizionale.

Nel 1874, il progetto Vigliani fu discusso dalla Camera; però, come la Camera ricorderà, esso incagliò nelle secche del Senato. Ebbene, nel 1875, la Camera fece voto al Governo (dico questo, poichè è importante, in quanto ricorda lo spirito dei lavori parlamentari che hanno preceduto la